

TRAPANI NUOVA

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Sped. abb. Postale - Gr. 1 - UNA COPIA LIRE TRENTA

Insensibile atteggiamento della maggioranza consiliare

Correre ai ripari

LO SPETTRO DELLA CRISI nelle aziende commerciali

Aumentano i fitti, le tariffe telefoniche, le spese postali, i costi gli oneri previdenziali ed assicurativi

Ad iniziativa della Libera Associazione dei Commerciali avrà luogo a Palermo nei giorni Sabato 4 e Domenica 5 Giugno p.v. il Convegno del Commercio Siciliano con la partecipazione di delegati di Associazioni comunali di Commerciali, rappresentanti delle categorie economiche, studiosi e tecnici. Scopo del convegno, attraverso una serie di relazioni particolari sui numerosi problemi che interessano il commercio isolano, è quello di portare a conoscenza del governo Regionale e Nazionale la situazione difficile in cui si dibatte questo importante settore della vita economica siciliana. Il comitato promotore del convegno, per l'occasione, ha lanciato ai commercianti l'appello che pubblichiamo per una maggiore e decisa azione destinata a ridare fiducia e prospettiva a migliaia di famiglie che attualmente si dibattono tra mille difficoltà, in quanto la crisi diventa ogni giorno sempre più grave.

Commercianti di Sicilia! già da parecchi anni si avverte, nell'ambito delle categorie commerciali, una continua e progressiva contrazione del volume degli affari e sempre più difficili, al tempo presente, si rivelano le condizioni generali di vendita e di mercato. Di contro, la pressione del fisco e degli oneri tributari ha segnato un continuo e progressivo incremento. Gli Uffici Tributarci impongono, di anno in anno, revisioni degli imponibili in aumento senza che ciò trovi riscontro e giustificazione nel reale andamento degli affari aziendali. Né i commercianti, nella loro grande maggioranza, ritengono di trovare difesa nelle Commissioni Tributarie, nelle quali peraltro non sono adeguatamente rappresentati.

Tutto ciò mentre la grave minaccia di un eventuale sblocco dei fitti si profila all'orizzonte. Infatti, la sorte di migliaia e migliaia di piccole e medie aziende commerciali in Sicilia potrebbe essere segnata da una semplice richiesta di rilascio dei locali per cessata locazione. L'inflazione delle licenze Commerciali è un altro gravissimo aspetto del fenomeno della crisi che travaglia oggi il commercio siciliano. Il continuo sorgere di esercizi commerciali, nei grandi e piccoli centri dell'Isola, supera di gran lunga le reali esigenze del nostro mercato e dei consumatori e crea, inoltre, un grave squilibrio che è fortemente dannoso alla stabilità di migliaia di piccole e medie aziende.

Nel frattempo, organizzazioni ampiamente motorizzate ed attrezzate, munite di licenze per la vendita in forma ambulante, esercitano un commercio che può dirsi di rapina presentandosi nei periodi di punta, specie nei piccoli centri delle nostre province, ad esautorare il mercato con ogni genere di merce che molto spesso sfugge ad ogni controllo tributario e non offre sicure garanzie neppure al consumatore. E' evidente che tutto ciò porta la disperazione nei commercianti locali i quali, per mesi e mesi — pur nel passivo — hanno tenuto in piedi una attrezzatura di azienda e pagato regolarmente le tasse. E' mentre da una parte si vuole fare la battaglia per ridurre i prezzi di vendita, si assiste d'altro canto al continuo aumento dei costi generali d'esercizio. Aumentano i fitti, le tariffe telefoniche, le spese postali, i costi della luce e della energia elettrica, aumentano gli oneri previdenziali ed assicurativi, ecc. Commercianti di Sicilia!

mentre i problemi della crisi del commercio diventano ogni giorno più gravi. — mentre aumentano ogni giorno i fallimenti ed i protesti cambiali, — mentre urgono seri provvedimenti per adeguare la pressione fiscale alla reale situazione in cui versano le piccole e medie aziende, onde pervenire ad una più equa ripartizione del carico tributario, — mentre si aspetta da tutte le parti che anche per il commercio siciliano intervengano finalmente più ampi provvedimenti ereditati a medio termine.

Le categorie commerciali in Sicilia avvertono la necessità inderogabile di essere finalmente rappresentate e difese nello ambito di una nuova organizzazione sindacale regionale la quale si faccia concretamente espressiono combattiva e volontà operante perché il commercio da noi non abbia più il ruolo della scalcinata «cenerentola» dell'Isola, ma si avvii rapidamete verso più sereni tempi di concreta operosità e di sviluppo economico. Organizzazione la quale, sganciata dalla pesante ipotoca della Organizzazione Nazionale, possa recare tutta la collaborazione che le categorie commerciali dell'Isola debbono e possono dare perché le norme dello Statuto dell'Autonomia Siciliana — in una atmosfera più comune intesa — diventino operanti al fine di un reale e sempre continuo sviluppo economico dell'Isola.

Oggi, più che mai, è necessaria l'unità di tutti i commercianti siciliani attorno ad un programma di rivendicazione che intendiamo elaborare nel corso di un grande Convegno Regionale del commercio siciliano da tenersi a Palermo a breve scadenza. Il Comitato Promotore del Convegno, fiducioso nella più ampia ed entusiasta collaborazione di ogni commerciante, intende poi sottoporre alla attenzione dell'opinione pubblica, della stampa di tutta l'Isola, delle Autorità del Governo Nazionale nonché del Governo Regionale Siciliano, dei capi-gruppo di tutti i partiti politici in Sicilia, dei parlamentari siciliani, dei tecnici e degli studiosi, tutte quelle indicazioni, quelle iniziative e rivendicazioni che il Convegno metterà in luce. Commercianti di Sicilia, unitevi: — contro l'oposità del Fisco, — per una equa politica tributaria, — per la riduzione e la unificazione delle tariffe comunali della imposta di consumo, — per il riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale, — per la sollecita approvazione (Segue in 4 pag.)

Gli abbonati sono la forza del Giornale inviate l'importo all'Amministrazione Via Palermo, 112 - TRAPANI Ordinario L. 1.500 Speciale * 5.000 Sostenitore * 50.000

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011

L'inchiesta sugli alloggi popolari non si farà malgrado le pesanti e drammatiche accuse

Democristiani liberali monarchici e misini solidali con chi ha paura della verità

C'è stato però un riconoscimento tacito di colpa ed una fondatezza delle accuse di irregolarità e scorrettezze denunciate a suo tempo dalla stampa cittadina

La conclusione, dopo cinque ore di ampio dibattito sulla assegnazione delle Case Popolari, è stata condensata in tre ordini del giorno presentati rispettivamente dall'Avv. Marino (P.S.I.), dal Prof. De Rosa (D.C.) e dal Dott. Marchello (M.S.I.).

L'ordine del giorno presentato dall'Avv. Marino e sostenuto dal PCI, PSDI, USCS, rifacendosi alla gravità ed alla molteplicità delle accuse mosse alla Commissione per l'assegnazione degli alloggi popolari, di cui era Presidente l'Assessore ai Lavori Pubblici Avv. Calamia, delegato dal Sindaco, tendeva alla nomina di una Commissione d'inchiesta per accertare i criteri adottati nell'assegnazione degli alloggi.

L'ordine del giorno presentato invece dal capo gruppo della Democrazia Cristiana sosteneva che, essendo l'assegnazione degli alloggi disciplinata da una apposita Commissione, non nominata dal Consiglio Comunale, lo stesso era incompetente ad entrare nel merito dell'argomento ed a nominare una Commissione d'inchiesta.

Il consigliere Marchello dal suo canto si dichiarava contrario ai due ordini del giorno, precisava tuttavia che stante alle accuse mosse era suo convincimento che si facesse luce sull'argomento e proponeva di dare mandato ai deputati della Provincia di Trapani per esaminare la possibilità, in sede parlamentare regionale, di nominare una Commissione d'inchiesta, ritenendo il Consiglio Comunale incompetente alla nomina.

E' da notare che mentre si svolgeva il dibattito la D.C., a mezzo del suo capogruppo, sosteneva ad oltranza l'impossibilità di nominare una Commissione d'inchiesta perché il Consiglio era incompetente, facendosi però trasparire la possibilità di farne nominare, a mezzo dei parlamentari regionali, una in quella sede. Caso strano però la proposta del consigliere di maggioranza Marchello (M.S.I.) che contemplava questa possibilità, veniva respinta da tutti i consiglieri democristiani, liberali e monarchici, trovava una astensione ed un voto contrario nello stesso M.S.I., mentre aveva un valido sostegno nei consiglieri di opposizione che votavano favorevolmente.

La proposta Marchello veniva quindi respinta dai consiglieri democristiani, liberali e monarchici, trovando (cosa quanto mai assurda ed inconcepibile) l'opposizione di uomini appartenenti allo stesso partito ed allo stesso gruppo.

Trovava invece accoglimento la proposta De Rosa con il voto contrario della opposizione, mentre la proposta dell'On. Marino veniva (come del resto era prevedibile) respinta. In tutto questo gioco di ordini del giorno e di interventi una cosa è emersa chiaramente: le D.C., avvalendosi di una maggioranza precostituita in seno al Consiglio, si è volutamente sottratta ad un suo preciso dovere, quello cioè di nominare una Commissione che accertasse le lenunciate scorrettezze e ponesse fine all'attesa che c'è nell'opinione pubblica trapanese, che vuol sapere se è vero quello che si dice e fino a qual punto è vero.

Nell'aula consiliare ancora ripetono le parole pronunciate con saggezza dall'On. Marino: «Dobbiamo affrontare e aggredire questioni di correttezza e di giustizia. Noi vogliamo sapere non chi abbiamo da fare. O c'è una speculazione o una scorrettezza nell'esercizio delle pubbliche funzioni delegate dal Sindaco. Noi vogliamo riqualificare, con la nomina di una Commissione, la dignità ed il prestigio degli amministratori. Non si esclude una accusa così grave con la questione della competenza». L'incompetenza del Consiglio a nominare una Commissione è stata sostenuta dal Prof. Corrado De Rosa e dal Sindaco Aldo Bassi.

Evidentemente la loro presa di posizione mirava unicamente ad evitare che le scorrettezze e le discriminazioni venissero a galla nel modo più chiaro ed inequivocabile. Rientra ormai nella ordinaria prassi amministrativa la nomina di Commissioni che non abbiano poteri deliberanti, ma soltanto possibilità di esprimere un giudizio come organi interni del Consiglio e che spieghino effetti all'interno di esso.

Si tratta di Commissioni d'inchiesta sui fatti per accertare come ha agito un organo e non una persona, perché di queste cose possa tenerne in seguito conto chi di ragione. Ma la consapevolezza dell'irregolare operato della Commissione presieduta dall'Assessore Calamia ed il timore che fossero riscontrate le tanto denunciate discriminazioni, ha certamente fatto trincerare i consiglieri democristiani dietro una posizione, che equivale a riconoscimento di colpa.

Mentre la nomina della Commissione avrebbe potuto portare a luce i fatti nella loro cruda e amara realtà, in tal modo, hanno pensato il Sindaco Bassi, lo Assessore Calamia ed i loro sostenitori, la questione navigherà nelle turbolente acque del dubbio. Abbiamo però il dovere di ricordare al Sig. Sindaco, all'Assessore Calamia ed ai consiglieri democristiani, liberali, monarchici e misini che il dubbio è un gorgo che inghiotte e trascina nelle sue vorticosità spire tutti coloro che vi si imbattono.

E l'opinione pubblica, che attendeva di porre termine al grande disagio ed alla grande aspettativa, non potrà che condannare il comportamento di questi uomini e sarà portato a ritenere, a ragione, fondate tutte le accuse mosse da un mese a questa parte all'operato della Commissione per l'assegnazione degli alloggi popolari, presieduta dall'Assessore Calamia.

D'altra parte che il dubbio esiste anche nei partiti che sorreggono l'amministrazione è provato dal fatto che il Consigliere Marchello si è battuto perché con la sua proposta si facesse luce, anche se in altro modo, (alla proposta ha aderito anche l'opposizione) sulle accuse e sulle discriminazioni denunciate. Come spiegare poi in seno al M.S.I. l'astensione ed il voto contrario alla proposta Marchello? Inoltre il Sindaco, l'Assessore

Calamia ed il Vice Sindaco Martini hanno tentato di salvare il salvabile sostenendo che ai eletti si era data la possibilità di ricorrere e che su circa 900 domande solo 16 ricorsi erano stati presentati.

In proposito abbiamo detto, in un nostro precedente articolo che non siamo assolutamente d'accordo. Scrivevamo: «Quindi, secondo il Sindaco di Trapani, pochi ricorsi significa graduatoria quasi onesta! Come se chi non ha presentato ricorso, o meglio, chi non ha avanzato istanza per la assegnazione della casa non ha ora il diritto di protestare e di pretendere che vengano colpite duramente eventuali responsabilità». Troppo ingenua evidentemente la giustificazione. Ancora più ingenuo però il comportamento del Sindaco quando afferma che, nel caso in questione, trattandosi della graduatoria più onesta di questi ultimi tempi e nello stesso tempo si batte per evitare, fidando su una ormai consolidata maggioranza consiliare, la nomina della Commissione d'inchiesta. Siamo portati a pensare con questa evidente contraddizione che l'onestà non esiste davvero nella compilazione della graduatoria.

La graduatoria, ha detto l'Avv. Marino, nel caso in specie è «valutazione di dolore, di miseria, di lacrime» ed i consiglieri Oddo, Rizzo e Asaro hanno citato casi veramente pietosi, di vera sofferenza e per i quali c'è stata l'esclusione dall'assegnazione.

Mentre tra gli assegnatari, a (segue in 4 pag.)



Un caratteristico atteggiamento di Kruscev.

LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELL'ISOLA

Rischiamo di rimanere isolati per l'apatia di 'certi' deputati

E' sconsigliato dovere notare che per la nostra classe dirigente tutto si debba ridurre alle solite raccomandazioni, al telegramma per il finanziamento di una strada o di una chiesa, alle manovre per l'accaparramento delle poltrone libere

Il Comitato di Ricerche Economiche per la Sicilia ha indetto, con la partecipazione delle Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura dell'Isola, dei Comuni interessati alle aree di sviluppo industriale, del Banco Banco di Sicilia, dell'I.R.F.I.S., della S.O.F.I.S. e della Siciindustria, un Convegno per i problemi delle zone ed aree di sviluppo industriale in Sicilia, che si svolgerà nei giorni 3 e 4 Giugno a Catania e nei successivi giorni 6 e 7 a Palermo.

Al Convegno — informa l'A.G.I.M. — saranno esaminati i problemi relativi alle possibilità di sviluppo dell'economia siciliana sul piano della industrializzazione. Terrà l'introduzione il Prof. Emanuele Morselli, la relazione generale il Prof. Costante Proserpi; la relazione sulla infrastruttura di sviluppo sarà tenuta da Francesco Vinciguerra; sui caratteri metodologici della localizzazione per zone ed aree di sviluppo da Francesco Ron-

chiò, sulle condizioni e requisiti minimi per il riconoscimento delle aree di sviluppo da Antonino Rocca; sulle prospettive di sviluppo di settori industriali in Sicilia da Antonino Li Calzi; sulla esplicazione e funzione dell'agricoltura nelle aree di sviluppo industriale da Nello Lupari; sul fattore demografico da Giovanni Cusimano; sulla politica creditizia ed esigenze di sviluppo da Francesco Parrillo; sul problema fiscale da Giorgio Stefani; sulla urbanistica delle aree di sviluppo da Rosario Filosto e Leonardo Urbani e la relazione sui piani regionali di sviluppo da Giorgio Scarpa.

Personalità politiche nazionali e regionali ed autorità parteciperanno ai lavori del Convegno. Evidentemente noi di Trapani Nuova non possiamo che esprimere il nostro compiacimento per l'iniziativa presa dal Comitato per la Ricerche Economiche per la Sicilia di organizzare un Convegno che possa studiare e dibattere i problemi per lo sviluppo industriale della nostra Isola.

Però non vogliamo perdere la occasione per esprimere, ancora una volta, le nostre amare preoccupazioni e perplessità per quello che è lo sviluppo industriale che riguarda più da vicino la nostra Provincia: infatti, giorno per giorno, dai giornali, vediamo a conoscenza di iniziative industriali che sorgono nelle più disparate zone della Sicilia, di interventi regionali, statali, di Enti privati e parastatali, nei diversi settori dell'economia.

Tutto ciò se da un canto ci fa sperare in un avvenire migliore per questa isola e ci rende consapevoli che a furia di lotte, talvolta titaniche, si incominceranno veramente a lubrificare quegli arrugginiti ingranaggi che nel passato hanno relegato la Sicilia in uno stato di abbandono e di miseria, da un altro

lato tutto ciò è causa di maggiori e drammatiche preoccupazioni. Se sino ad oggi abbiamo partecipato, noi Trapanesi, a quella battaglia costante e tenace per un maggiore sviluppo industriale della Sicilia, domani quando il resto dell'Isola è entrato nel grande gioco della redazione economica e sociale, allora saremo veramente soli a batterci per un migliore avvenire della nostra Provincia e poche veramente saranno per noi le probabilità di successo.

Quindi è assolutamente indispensabile che Trapani venga inclusa nei programmi che la Regione, lo Stato ed i suoi Enti vanno predisponendo ed attuando, evitando quell'isolamento che la relegherebbe, forse per sempre, fra le zone più depresse d'Italia. E non vi è dubbio che spetta alla nostra classe dirigente, a questa nostra scontenta classe dirigente, di evitare tale iattura.

I nostri uomini politici sappiano che la cittadinanza esige un maggiore impegno e pretese che dopo tanti anni di ingiustificato ed inqualificabile assenteismo, facciano valere nelle sedi competenti i diritti di una popolazione che ha bisogno di lavoro e di benessere. E' veramente sconsigliato dover notare, lascoatecelo dire con franchezza, che per la nostra classe dirigente e per i nostri uomini politici tutto si debba limitare alle raccomandazioni per la pensione, al telegramma per il finanziamento di una strada o di una Chiesa, alle manovre sottili ed estenuanti per dare a uomini di propria fiducia posti di sottogoverno.

E' tempo di agire con l'energia dovuta, è tempo che questa gente si metta in testa una buona volta e per sempre che ogni pazienza ha un suo limite.

(Continua in 4 pag.)

PROBLEMI SERI

In Siberia e Polo Nord si coltiverà il cotone e in Sicilia fave e ceci

Ci siamo ampiamente occupati alcuni mesi fa su questo giornale del disegno di legge che prevede l'istituzione in Sicilia di una stazione sperimentale di colonicoltura, progetto di legge preparato dalla Camera di Commercio di Trapani e presentato dai deputati regionali della Provincia di Trapani.

Ora si rimane perplessi e mortificati nell'apprendere che in Lombardia, dove non si produce cotone è sorto il Centro Studi per il Cotone Italiano, ed in Sicilia dove si produce il 90 per cento della produzione nazionale non è stato ancora discusso il progetto di legge per la costituzione di una stazione sperimentale.

Non vi è alcun dubbio che la coltivazione del cotone in Sicilia dovrebbe inserirsi, assumendo un ruolo preminente, nel piano verde dell'agricoltura siciliana che il governo regionale ha già allo studio.

Il rilancio della coltivazione del cotone in Sicilia non è un problema nuovo: è un argomento del quale sempre se ne è parlato senza avviarlo mai alla soluzione dovuta. Siamo certi che vedremo coltivare il cotone in Lombardia e nelle rimanenti regioni del Settentrione e non lo vedremo più coltivare nella nostra Isola. Il Centro Studi per il cotone Italiano fra i suoi principali scopi ha quello di studiare le varietà che possono essere coltivate nelle regioni del Nord, varietà a ciclo di produzione ristretto con fibra corta ma che possono essere egualmente impiegate dai filatori nelle mischie; le cose sono sempre allo stesso punto, mentre non lo sono per es. per la provincia di Ragusa nella quale fra non molto sorgerà il Centro sperimentale del latte voluto dagli uomini politici di quella provincia. Si tratterà di buona volontà, di interesse e di senso di responsabilità?

Per ora, obiettivamente, non possiamo attribuire interamente la colpa del mancato esame del progetto di legge sulla istituzione della stazione sperimentale di colonicoltura, e sia per quanto riguarda l'estensione di coltivazione che in appena un decennio è salita da Ha 12.000 a 160.000 circa, ottenendo in un ambiente climatico meno favorevole del nostro, un discreto cotone a fibra media e che esporta anche in Italia. Anche in Russia tecnici e studiosi da alcuni anni sono alla ricerca di varietà che si possano coltivare in quelle regioni alquanto fredde; continuando di questo passo vedremo il cotone coltivato in Siberia e al Polo Nord e non lo vedremo mai coltivato in Sicilia perché tale coltura passerà nel solito, ormai noto, dimenticatoio.

E noi siciliani, domandiamo ai nostri dirigenti politici che cosa dovrà coltivare l'agricoltore in vista del Piano Verde? Non tutte le province d'Italia dispongono di sorgenti idriche superficiali nel loro sottosuolo il cui facile ritrovamento potrebbe indirizzare l'agricoltore verso altri settori più produttivi e redditizi; la Sicilia occidentale, purtroppo, non dispone di tale fortuna che possa consentire di cambiare il volto della sua agricoltura. Ecco quindi la necessità di indirizzare l'agricoltore verso la coltivazione di piante industriali a cultura asciutta quale è il cotone e che possa entrare a far parte nella rotazione agraria al posto di altre colture leguminose di scarso reddito. Però a nulla sono valsi i nostri sforzi, le nostre campagne stampa, la nostra tenacia per la difesa e il rilancio della coltivazione del cotone in Sicilia; le cose sono sempre allo stesso punto, mentre non lo sono per es. per la provincia di Ragusa nella quale fra non molto sorgerà il Centro sperimentale del latte voluto dagli uomini politici di quella provincia. Si tratterà di buona volontà, di interesse e di senso di responsabilità? Per ora, obiettivamente, non possiamo attribuire interamente la colpa del mancato esame del progetto di legge sulla istituzione della stazione sperimentale di colonicoltura, e sia per quanto riguarda l'estensione di coltivazione che in appena un decennio è salita da Ha 12.000 a 160.000 circa, ottenendo in un ambiente climatico meno favorevole del nostro, un discreto cotone a fibra media e che esporta anche in Italia.

Richiesto il sequestro dell'antiparassitario

UN INSETTICIDA VELENOSO negli ortaggi e nella frutta?

L'inchiesta inchiesta del settimanale "Italia Domani" - L'uso indiscriminato del "parathion" compromette la tolleranza della frutta e degli ortaggi sino a determinare fenomeni di avvelenamento fra i contadini e i consumatori

L'uso in agricoltura degli antiparassitari del gruppo degli "eteri fosforici" ha da tempo provocato apprensioni e timori negli organi preposti all'igiene pubblica tanto che più volte il Ministero della Sanità e quello dell'Agricoltura sono stati sollecitati a disciplinare il commercio degli anticrittogrammi pericolosi ed alla definizione, comunque, del loro limite di tolleranza. Il problema è balzato nuovamente alla sua drammatica attualità...

La totale assenza di leggi in materia, è l'aver stabilito il famoso limite fra l'ultimo trattamento con il parathion e la raccolta. Anche se volessimo organizzare una rete di ricerca chimica e di sorveglianza ci troveremmo nella materiale impossibilità di agire per la deficiente attrezzatura, per la mancanza di personale, e in definitiva per la mancanza di fondi. Si tratta purtroppo del solito problema italiano che investe tutti i campi dell'attività scientifica. Basta pensare che in America vicino a Washington esiste un laboratorio sperimentale diretto da un eminente professore universitario che ha alle sue dipendenze 11.000 impiegati, tra assistenti chimici, biologi, studiosi di patologia vegetale, con una estensione di terreno di 15.000 ettari. Per quanto riguarda la particolare questione del parathion, esso è stato ritrovato durante le recenti ricerche anche nell'olio d'oliva, il che dimostra come i processi industriali di esterificazione non siano valse a distruggere il molecola di questo velenosissimo antiparassitario. Pur non esistendo una precisa legge che imponga alle industrie di conservare l'analisi dei prodotti prima dell'immissione nel commercio, i grandi stabilimenti eseguono nei propri laboratori alcune ricerche chimiche, ma i mezzi e i sistemi adottati per l'analisi dei prodotti sono molto primitivi...

...ratati non sono adatti a scoprire tutte le sostante trattenute dai vegetali durante la disinfestazione praticata nelle campagne. E' questa la ragione per la quale da parte degli studiosi si chiede insistentemente un ritorno agli arsenati un tempo usati su larga scala. Tutto ciò purtroppo rimane allo stadio di semplice discussione scientifica e non può essere attuato per gli enormi interessi economici individuali e internazionali che vengono ad essere colpiti.

Come si vede il funzionario ammette l'esistenza del grave problema sostenendo il ritorno agli antiparassitari arsenati. Intanto una misura che il governo dovrebbe prendere con sollecitudine è il sequestro di tutte le scatole del parathion per una seria analisi che stabilisca l'intolleranza di questo prodotto e la sua eliminazione dal commercio tra i nostri agricoltori, a meno che non si dimostri (e questo è molto difficile) l'infondatezza della denuncia.

A condizione che il Sindaco non si arrabbi

Nel pubblico dimenticatoio il metano di Castelvetro

L'Assemblea Regionale Siciliana ha deciso di far svolgere le elezioni amministrative nel prossimo Ottobre e pertanto la già precaria situazione del Comune di Castelvetro si protrarrà sino all'autunno. L'Amministrazione Comunale di questa città si dibatte da tempo in una alternativa di crisi e di insufficienze programmatiche e realizzatrici. Infatti, mentre nelle altre città fervono ovunque lavori e opere di particolare importanza, a Castelvetro non siamo ben dritti tutto è fermo appunto per le continue lotte interne dei partiti che compongono la civica amministrazione e ne è una prova il fatto che il Consiglio comunale non viene più convocato dal Dicembre dello scorso anno per paura che l'esiguo numero dei consiglieri di maggioranza possa compiere qualche impennata e far cadere definitivamente l'attuale giunta.

Ora non vi è chi non veda la triste e quasi ridicola «debaçle» della striminzita maggioranza (appena 20 o 21 consiglieri su 40 nell'ultimo Consiglio comunale del Dicembre scorso hanno votato a favore della giunta) che doveva trasformare Castelvetro in un giardino di spine e in un continuo cantiere. Parole, parole, chiacchiere e null'altro sono state realizzazioni di questa strana maggioranza se si eccettuano alcune opere stradali fatte ma già avviate dalla precedente Amministrazione Comunale. Comunque l'ora del «redde rationem» si approssima e certamente il popolo saprà valutare con obiettività le cose fatte dalle tante promesse e le tante cose non fatte.

Un altro importante problema che era stato lanciato dal Sindaco, Prof. Luciano Messina, con buone intenzioni ci sembra è finito anch'esso miseramente dopo una sterile polemica: ci riferiamo al convegno dei Sindaci, svoltosi nel Novembre scorso, a Castelvetro sulla utilizzazione del metano trovato nei permessi petroliferi di Mazara e Castelvetro. Quel convegno sembrò aprire le speranze ad una svolta nuova nella industrializzazione della provincia di Trapani, si proposero e furono inviati degli o.d.g., si formò un comitato esecutivo e si decise di indire altri convegni il primo dei quali doveva svolgersi a Mazara. Non se ne fece nulla e da

queste colonne un nostro redattore puntualizzò la deplorevole situazione accusando chi di competenza ma se ne ebbe solo una lunga lettera del Prof. Messina Presidente del comitato che volle giustificare, furono quelle che non fu fatto. Ma chiediamo perché quella iniziativa non viene ripresa con altri convegni e magari con altre proposte? Pino Vaiana

A SPESE DELLA REGIONE Esporranno a Malta gli alimentaristi siciliani

La Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani comunica che l'Assessorato dell'Industria e Commercio ha deciso di curare la partecipazione della Regione Siciliana alla «FIERA DI MALTA», in seno alla quale sarà allestito un padiglione per la esposizione dei prodotti alimentari siciliani. E' intendimento del predetto Assessorato presentare, per quanto possibile, tutta la gamma della produzione isolana nel settore degli alimentari e quindi di si confida nella più larga partecipazione delle ditte siciliane alla manifestazione di cui trattasi, che si svolgerà dal 30 giugno al 10 luglio p.v.

Tutte le spese sono a carico dell'Assessorato mentre restano a carico degli espositori soltanto le spese di spedizione a Palermo dei campionari. Per più precise informazioni al riguardo gli interessati potranno rivolgersi al competente Ufficio della predetta Camera di Commercio.

Cos'è il parathion? E' un insetticida organico fosforato, appartenente al più pericoloso dei gruppi chimici in cui si dividono gli antiparassitari usati comunemente. Il parathion infatti fa parte degli eteri fosforici, sostanze pericolose per l'uomo perché capaci di determinare fenomeni di avvelenamento con esito letale. Ci si avvelena attraverso due vie: la diretta, per il maneggio del disinfettante durante l'uso; la indiretta, per ingestione di prodotti trattati con disinfettanti che rimangono attaccati ai tessuti vegetali e non sono eliminabili con un semplice lavaggio. I contadini, naturalmente, in continuo contatto con tale genere di antiparassitari, forniscono la più alta percentuale di vittime. Negli obituari avviene spesso di osservare cadaveri di agricoltori, gente uccisa dall'uso incauto del parathion. D'altra parte il veleno, ingerito ripetutamente in dosi minime, quanto ne può essere contenuto dalla frutta e dalla verdura, comporta delle vere e proprie lesioni al sistema nervoso, fino alla paralisi e al decesso. Dinanzi a questi gravi risultati il settimanale ha interrogato un alto funzionario del ministero della Sanità del quale fece il nome per suo espresso desiderio, il quale ha dichiarato: «L'unica azione che abbiamo potuto condurre fino ad oggi per

Al Circolo Universitario ANCHE FRA I GIOVANI LOTTE E POLEMICHE

Un ordine del giorno del gruppo Universitario "Le 5 torri"

L'Assemblea del Gruppo Universitario Trapanese «Le Cinque Torri», riunitasi oggi 19 Maggio 1960, esaminata la situazione che si è venuta a determinare in seno al Circolo Universitario Trapanese, in seguito alle mancate elezioni delle cariche sociali, DENUNZIA ai colleghi universitari e all'opinione pubblica l'agire fazioso ed illegale del Comitato Provvisorio del C.U.T., il quale, sovrappponendosi alla volontà sovranamente dell'Assemblea, violando ogni norma di correttezza e di diritto, facendosi soggetto e giudice nello stesso tempo di una impugnatione dell'Assemblea stessa, non sostenibile in quella sede e che comunque non ne sospendeva i lavori, ha impedito con la ragione della forza lo svolgimento delle elezioni, boicottandole e sabotan-

dole con mezzi e sistemi antidemocratici, DICHIARA di continuare nella lotta per una immediata normalizzazione della vita del Circolo, acciò che questo possa finalmente iniziare l'adempiimento di quell'attività eminentemente culturale ed assistenziale, per la quale è sorto e che il Comitato Provvisorio, antidemocratico nella sua struttura, non ha neppure intrapreso, DA MANDATO al Consiglio Direttivo di proseguire nell'opera intrapresa, di concerto con quegli altri gruppi universitari che si dovessero trovare sulle stesse posizioni programmatiche, per un migliore inserimento del C.U.T. nelle manifestazioni culturali del trapanese. APPROVA l'operato del Comitato di Reggenza, al quale eleva il più vivo ringraziamento per la opera svolta.

Il Mattatore di Caio Gracco

Vento del Nord

In Piemonte è stato registrato un aumento di radioattività pari a 68 volte l'ordinario. Sembra strano che in Sicilia non sia stato notato un altrettanto notevole aumento, visto che, secondo la generale opinione la Sicilia sarebbe più vicina al Sahara di quanto non lo sia il Piemonte. Venti dal Sud al Nord? Forse solo Giunta Majorana della Nicihara, dicono i bene informati.

I militari e la pace

Nell'atteggiamento del Primo Ministro Krusev di fronte ai colleghi della sommità è stato ravvisato un irrigidimento degli elementi stalinisti. A nostro avviso è fin troppo chiaro che le manovre russe abbiano voluto dilazionare (in attesa di che?) i negoziati. V'è stato tuttavia un paradossale imbarazzo occidentale di fronte all'improvviso cambiamento di rotta sovietico. L'imbarazzo è sorto non tanto per il deprecato incidente dello aereo americano, quanto per le insulse argomentazioni, suggerite dal Dipartimento di Stato che ha preteso di affermare un «diritto allo spionaggio aereo» che, in quanto tale, non può trovare sostenitori se non tra vecchi colonnelli e generali a riposo. Vieni fatto di ripetere, parafrasando il noto motto, che se la guerra è cosa troppo seria per lasciarla fare ai militari, lo è ancor più la pace.

Le nozze di Margaret

Non senza un certo dispetto delle ultime case reali d'Europa, Margaret è convolata a giuste nozze con il fotografo Armstrong. Cinquecentomila persone, stando ai resoconti dei giornali, hanno affollato le strade lungo le quali si è snodato

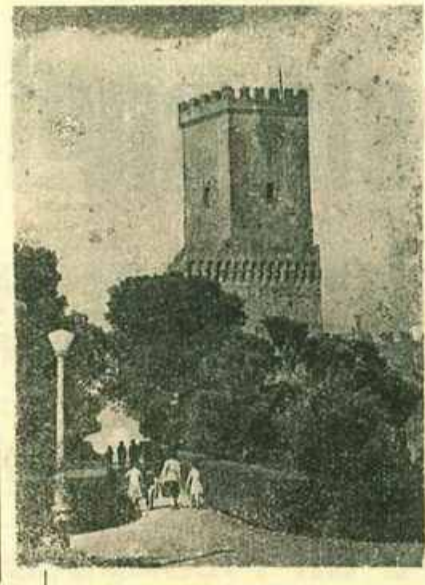
PER LE CELEBRAZIONI GARIBALDINE

La crociera del Touring in visita alla città di Erice

Visiteranno i luoghi dell'epopea garibaldina



Erice, con i suoi meravigliosi scenari e con il suo incantevole panorama, il 13 giugno, accoglierà i quattrocento partecipanti alla Crociera del Touring Club Italiano.



Artisti sconosciuti

Riceviamo e pubblichiamo:

«Nella mia recente visita alla città di Marsala, in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia, sono rimasto veramente meravigliato per la cura con la quale è stata adornata la cittadina da parte del Comitato cittadino per la celebrazione del centenario: i Marsalesi tutti penso, hanno dato una bella dimostrazione di stima nei confronti dell'Eroe di due Mondi e nello stesso tempo di amor Patria. Ogni cittadino esponeva nelle fastose vetrine le cose più belle; i balconi venivano addobbati con bandiere; i pittori dedicavano dipinti a Garibaldi nell'intento di ricordare il glorioso passato dell'Eroe e di esaltare la liberazione dalla dittatura e l'Unità d'Italia. Quello che mi ha fatto stupire di più è stato un quadro di un pittore marsalese che era esposto in una vetrina del Corso principale di Marsala: un quadro che metteva in rilievo un incredibile talento. Riproduceva una battaglia del Generale Garibaldi in cui figurava un trombettiere garibaldino che suonava la carica; guardando quel trombettiere si aveva l'impressione di sentire il suono della tromba; seguiva sullo sfondo Garibaldi a cavallo con tutti i garibaldini; sotto si notava una firma: P. Cudia. Un dipinto fatto con vera arte e di indiscutibile valore. Sono rimasto a guardarlo con insistenza, tanto che alla fine mi decisi ad informarmi chi era il certo punto ci stavo rinunciando, forse nessuno lo conosceva, forse ciò era dovuto al fatto che le persone che interpellavo non erano marsalesi, ma semplicemente in visita a Marsala in occasione della festa garibaldina. Finalmente un marsalese mi disse che si chiamava Pino Cudia, che era molto bravo, che era amante della pittura. Difatti mi raccontò che a casa possiede dei dipinti fatti con vera arte e forse di grande valore. Non contento cercai invano di trovarlo ma con la grande massa di gente che grevia le strade di Marsala come potevo trovarlo? Ora io mi domando e dico: come mai qui in Sicilia si deve trascurare un artista di talento? Perché nessuno se ne interessa? Come mai questo pittore non prepara una mostra a Trapani o a Marsala? Sicuramente solo così potremmo apprezzare i suoi dipinti che sono veramente molto belli. Salvatore Vaccara

Abbonatevi a TRAPANI NUOVA

LAVABIANCO advertisement with text: Per un bucato doppiamente candido servitevi esclusivamente dello stabilimento LAVABIANCO Tel. 2417 - TRAPANI - Tel. 2417

Montanti advertisement with text: Montanti: competenza + assistenza + qualità via Palermo 81, tel. 15-45

Cavarretta wine advertisement with image of bottle and text: Occhio alla chetata CAVARRETTA Bianco la pace il vino vecchio per i gusti nuovi VINO CAVARRETTA PEPOLI TRAPANI CASA VINICOLA Vito Cavarretta & C. Via C. Pepoli, 207 - Tel. 15-1 TRAPANI

Oggi e domani Lesse Galbani advertisement

